



SUSSIDIO alla PREGHIERA

3 giugno 2020

Mercoledì della
IX settimana del T.O.

**Santi Carlo Lwanga
e Compagni,
Santa Clotilde**

**Prega innanzitutto che le porte della luce
ti siano aperte**

San Giustino

Le letture del giorno sono **2Tm 1,1-3.6-12** e **Sal 122 (123)**
R A te, Signore, alzo i miei occhi.



Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,18-27)

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

Dall'omelia di Mons. Vincenzo Pelvi del 06/11/16: Gesù non dimostra con ragionamenti umani come sarà l'altra vita, ma afferma la risurrezione dichiarando che Dio non è Dio dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per Lui. Cosa significa? Il Signore, pienezza di vita, ha condiviso la sua stessa esistenza, generando in noi conoscenza, amore e servizio.

Il Catechismo rispondeva bene a questa domanda: perché siamo stati creati? Per conoscerlo e amarlo in questa vita e servirlo nell'altra, in Paradiso. Siamo così indissolubilmente legati e apparteniamo a Gesù, nulla e nessuno potrà mai separarci da Lui. Sia che viviamo sia che moriamo siamo del Signore. Nell'amore divino ogni creatura non può che vivere per sempre. Cristo vive in me al presente e nei secoli. Dio non è dei morti, ma dei viventi. Chi dice Dio dice risurrezione e chi dice risurrezione dice Dio. La fede nella risurrezione, allora, non è dovuta al mio bisogno di esistere oltre la morte, ma racconta il volere di Dio di dare vita, di custodire la mia vita per l'eternità. Saremo, perciò, figli della risurrezione perché figli di Dio e dobbiamo vivere da figli sapendo che ogni giorno affrontiamo tante forme di morte che, vissute nella logica del dono, sono passaggi alla risurrezione. Viviamo già al presente da figli della risurrezione, testimoniando quei valori che sono l'amore, la gioia, la pace, l'unione con Dio e con i fedeli.

Questi valori definitivi, animati dalla carità, dobbiamo proporre nel vissuto quotidiano.

La carità, d'altronde, ce l'hai insegnata Gesù, ci fa morire per gli altri. Notate: morire. Non "essere pronti a morire". Ma proprio: morire. Morire spiritualmente, rinnegare noi stessi per "vivere gli altri".

Mercoledì preghiamo il rosario meditando i misteri gloriosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa